

Milano 21 febbraio 2007

Grosso guaio cinese di Pier Francesco Majorino

Ho avuto la fortuna di partecipare venerdì sera ad un'assemblea insolita. Più di trecento persone hanno risposto all'appello lanciato da "Vivisarpi", il comitato che da anni si batte con intransigenza e perfino qualche asprezza per la riqualificazione del proprio quartiere, il "Sarpi - Canonica", anche detto il "quartiere cinese".

Ero tra gli invitati, assieme al consigliere comunale leghista Matteo Salvini, poiché avevo già avuto in passato l'occasione di confrontarmi con i temi di quella "comunità". E con noi, soprattutto, c'era il vice Sindaco Riccardo De Corato delegato dall'influenzata Letizia Moratti a rappresentarla. Legalità, decoro delle strade, igiene, pulizia, sicurezza: queste le richieste affermate a voce alta da tantissimi intervenuti.

Persone tra loro molto molto differenti tenute assieme dalla voglia di difendere il proprio territorio. Una difesa argomentata in modi in qualche caso opposti, perfino con qualche ostilità dichiarata nei confronti dei "cinesi", presenti in quelle strade da alcuni anni in forme dirompenti, attraverso una proliferazione di negozi grandi e piccoli sorti più o meno alla luce del sole.

Potremmo dire che siamo stati di fronte anche a qualche frase dura o perfino esplicitamente razzista. Il vice Sindaco ne è uscito parecchio male. Decine di persone lo interrompevano in continuazione e rimproveravano a lui, e generalmente alle istituzioni, uno stato di abbandono consolidatosi negli anni.

Armate della lettera di intenti utilizzata in campagna elettorale da Letizia Moratti molte donne, signore spesso di mezza età, gridavano con asprezza le proprie ragioni, ricordando impegni presi rispetto ai quali non hanno fatto seguito atti e scelte precise.

Ve ne parlo, utilizzo Senza Letizia per farlo, poiché ritengo quella piccola comunità di milanesi un piccolo "paradigma". Quando non si affrontano le situazioni per tempo e si contraddicono gli impegni presi, infatti, i conflitti crescono. La necessaria integrazione dei migranti, in quel caso della solida etnia cinese, diventa più difficile se non la si "comincia" da subito.

Se le istituzioni non si mettono "in mezzo" e lasciano che siano i residenti tradizionali e i "nuovi cittadini" a confrontarsi sul terreno scivoloso della convivenza, può accadere che le cose sfuggano terribilmente di mano.

Così aumenta l'exasperazione, cresce la paura verso il diverso ed esse si nutrono di un atteggiamento di totale sfiducia verso la politica, i partiti. In questi anni nel quartiere Sarpi-Canonica è accaduto questo.

La totale assenza istituzionale ha visto aumentare il degrado, l'incuria e non ha favorito un incontro tra le persone graduale e positivo. Possiamo continuare così? Francamente non credo. Penso che chi governa abbia il dovere di buttarsi in quel lavoro difficile, difficilissimo, costituito

dalla necessità di salvaguardare con fermezza la legalità, anche inasprendo la presenza delle forze dell'ordine ed investendo sulla mediazione sociale e culturale tra le "genti".

La politica, quando arretra e non favorisce l'incontro e la mediazione, accumula disagi poi estremamente difficili da governare. Per questo oggi in quel quartiere bisogna intervenire tutti e subito, partendo dal coraggio di alcune scelte concrete (prima tra tutte : lo spostamento del commercio all'ingrosso). E poi bisogna armarsi della paziente pratica del dialogo, non confidando nel fatto che le persone "dimentichino". Perché ciò non avviene.

PS : Alcuni giorni dopo le strade del quartiere sono state invase da migliaia di persone in festa, il "carnevale cinese" probabilmente ha colorato un quartiere e avvicinato distanze. Tutto questo, ovviamente, a prescindere dal governo cittadino.